



legacoop

TOSCANA

Andamento delle cooperative aderenti a Legacoop Toscana nel triennio 2004-2006 e proiezioni 2007

A cura di: Caterina Toccafondi – Centro Studi

Nota metodologica

I dati che si riferiscono al triennio 2004-2006 sono frutto della elaborazione dei bilanci delle cooperative aderenti. Le previsioni 2007 sono prodotte sulla base di un'indagine effettuata su un campione di 150 cooperative appartenenti a tutti i settori di attività in cui si dividono le cooperative aderenti a Legacoop Toscana: Grande Distribuzione (cooperative di Consumatori e Dettaglianti), Produzione Lavoro, Servizi, Agricole, Abitazione.

E' un campione altamente rappresentativo in quanto raggruppa le cooperative maggiori della Grande Distribuzione, che comprende quelle dei Consumatori e dei Dettaglianti, e quelle più grandi del settore Servizi che raggruppa il maggior numero di addetti dell'universo Legacoop Toscana. Il tasso di risposta è stato del 60%.

Quadro dell'economia toscana

Secondo i dati di Irpet e Unioncamere Toscana, dopo quattro anni di bassa crescita (in media lo 0,2%), il PIL toscano torna a crescere dell'1,7% nel 2006. Questo tasso di crescita, seppur incoraggiante dopo un calo dello 0,2% nel 2005, oltre ad essere più basso di quello della media nazionale (1,9%), è al di sotto di quello delle regioni del Nord del paese. L'anno scorso Unioncamere Toscana sosteneva che il problema era da ricondursi alla scarsa capacità delle aziende manifatturiere toscane di competere sui mercati internazionali. Secondo l'Irpet invece, dato che in Toscana ormai il terziario pesa più del 71% in termini di valore aggiunto, pensare che i problemi dell'economia toscana stiano tutti in quel 27% del sistema produttivo rappresentato dall'industria (il restante 2% è costituito dall'agricoltura) sembrava una semplificazione eccessiva. Occorre tener presente che nei prezzi dei beni esportati sono contenuti tutti i costi sostenuti lungo l'intera filiera produttiva. Bisogna allora considerare non solo le trasformazioni avvenute a livello di impresa, ma anche le modifiche intervenute nella composizione della filiera produttiva in questi anni, verificando se esse corrispondano o meno alle esigenze di un accrescimento della competitività dei nostri prodotti sui mercati internazionali o se invece riflettano la persistenza di posizioni di rendita con evidenti vantaggi maggiori per i servizi a domanda più rigida (banche, servizi professionali, assicurazioni ecc.).

Quello quindi che quest'anno è interessante analizzare non è tanto l'entità della crescita ma i meccanismi che l'hanno determinata per capire se sia dovuta a fattori esogeni e congiunturali, o al contrario siano frutto di un effettivo percorso di ristrutturazione del sistema economico regionale verso una ritrovata competitività.

L'impulso principale alla crescita proviene dal mercato internazionale, sia sul fronte delle esportazioni di beni e servizi che su quello del turismo. Le esportazioni sono cresciute in termini nominali del 12%: se è vero che le circostanze esterne sono state favorevoli (la crescita del commercio mondiale del 9%, la stabilità dell'economia statunitense e tedesca, l'arresto della costante svalutazione del dollaro rispetto all'euro) e che parte di questo aumento è stato in realtà determinato dalla fatturazione nel 2006 di produzioni realizzate in buona parte nel 2005, d'altra parte una quota significativa è attribuibile all'aumento dei prezzi di vendita, che lascia presupporre una modifica del paniere di beni venduti verso prodotti a più alto valore aggiunto, in particolare la metalmeccanica.

La crescita delle esportazioni ha indotto un aumento degli investimenti da parte delle imprese (+2%), soprattutto nella componente macchinari, mezzi di trasporto e beni immateriali (+3,1%).

La maggiore competitività, alla base dell'aumento delle esportazioni e della spesa turistica, è controbilanciata da una parte, dalla stagnazione della spesa della P.A. per l'obbligo di un crescente rigore nella politica fiscale (problema che riguarda l'Italia in generale) e dall'altra, dall'eccessiva dipendenza dall'estero soprattutto per alcuni prodotti ad alto contenuto tecnologico, il che, se in parte è tipico delle economie moderne in cui gli scambi industriali sono crescenti, dall'altra rivela un limite di fondo del sistema produttivo toscano, non presente nella stessa misura in altre regioni del Centro Nord: la specializzazione della nostra regione, pur in significativa trasformazione come vedremo poco più avanti, è infatti sempre prevalentemente orientata verso la produzione di beni di consumo tradizionali e quindi soffre maggiormente nei momenti in cui i consumi toscani e nazionali crescono in componenti come le comunicazioni, l'elettronica, i mezzi di trasporto e, allo stesso tempo, cresce anche la domanda di investimento in beni strumentali.

La forza propulsiva delle esportazioni si è riversata direttamente sul settore manifatturiero, tanto che la produzione industriale che per 4 anni aveva segnalato sempre flessioni torna finalmente a crescere nel 2006 ad un tasso dell'1,7% in più rispetto al 2005 in termini di valore della produzione. In termini nominali la crescita del valore aggiunto dell'industria – e quindi della remunerazione dei fattori produttivi impiegati – è stata del 5,5%, superiore a quella del terziario che è stata del 3,2% (negli anni passati i valori aggiunti di industria e terziario hanno avuto andamenti esattamente speculari).

Il rallentamento e la successiva fase di stagnazione hanno determinato una intensa dinamica selettiva che, tuttavia, non sembra aver ridotto la base produttiva in maniera altrettanto significativa: nell'industria manifatturiera, la riduzione della base imprenditoriale (-3,7% dal 2000 al 2006), non si è accompagnata ad una contrazione analoga delle unità locali sul territorio regionale, rimaste praticamente stabili nel periodo in questione (-0,2%). Piuttosto, Irpet e Unioncamere concordano nel

sostenere che si sia avviato un processo di innalzamento da un punto di vista tecnologico e dimensionale, siano emerse le imprese più strutturate, si sia avviato un processo di riqualificazione dell'offerta verso prodotti a più alto contenuto tecnologico e di innalzamento del capitale umano, che il modello di specializzazione abbia mostrato alcuni segni di aggiustamento, anche se non di radicale ristrutturazione.

Il fatto però che qualcosa si sia rimesso in moto nel motore industriale e non soltanto per motivi meramente congiunturali e di breve periodo, non consente di affermare l'irreversibilità del cambiamento intrapreso e di chiudere definitivamente la tanto dibattuta questione circa l'eventualità di un "declino". La ripresa delle esportazioni indica come sia stato avviato un percorso virtuoso ma non dice quanta parte dell'economia ne sia rimasta ancora estranea: parte del comparto dei servizi mostra ancora dinamiche che lasciano dubitare su questo punto; i servizi nel campo dell'energia, delle spese per l'abitazione come affitti e mutui, i servizi pubblici e bancari, hanno subito incrementi significativi dei prezzi sia per motivi di carattere internazionale (aumento del prezzo del petrolio) ma anche per effetto della scarso livello di concorrenza in cui operano alcuni settori dei servizi nel nostro paese. E' interesse del paese che si allarghi la concorrenza anche in settori in cui risulta ancora troppo ridotto il livello di competizione; il suo innalzamento rappresenta un'esigenza fondamentale per riprendere un cammino di crescita solida mediante l'incremento dell'efficienza in settori ancora troppo protetti: questo infatti potrà comportare sia significativi incrementi di produttività che minori spese per i cittadini liberando risorse per l'innalzamento dei livelli di consumi ed il risparmio (nel 2006 la spesa delle famiglie è aumentata dell'1,5% ma nel 2007 la previsione è di un calo del tasso di crescita allo 0,7%). Risulterà altrettanto fondamentale per la ripresa dei consumi la capacità di riequilibrare lo stato della finanza pubblica che negli ultimi anni ha visto aumentare nuovamente il peso della fiscalità sui cittadini e le imprese.

Per il 2007, Iripet e Unioncamere prevedono una crescita del PIL uguale a quella del 2006 (+ 1,7%) e dinamiche settoriali analoghe.

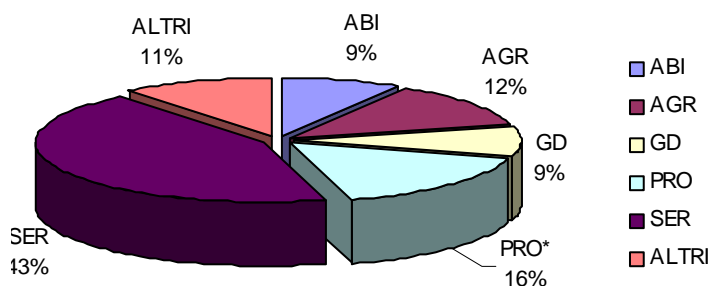
Per quanto riguarda l'occupazione, essa è cresciuta del 2,4% nel 2006 (ma questo dato può essere ancora inficiato dal processo di regolarizzazione dell'immigrazione extracomunitaria e contenere quindi flussi non derivanti dall'evoluzione economica regionale). Per il 2007, le previsioni sono di un calo degli occupati dell'1,6% al primo semestre.

L'universo delle cooperative aderenti a Legacoop Toscana: andamento nel 2006 e previsioni 2007

Nel triennio 2004-2006 le cooperative aderenti a Legacoop Toscana passano da 1.011 a 1.024. Dal 2005 al 2006 il numero rimane invariato (1.024): ciò rispecchia una dinamica regionale per cui le difficoltà passate del sistema produttivo hanno operato un'intensa selezione, non tanto nella riduzione della base imprenditoriale, bensì sotto il profilo delle forme organizzative adottate, con una progressiva crescita della strutturazione organizzativa. La composizione del tessuto imprenditoriale

si è orientata in misura crescente verso le forme societarie (di capitali e di persone) la cui incidenza sul totale è passata, dal 2000 al 2006, dal 52,7% al 55,3%, contro un calo del peso relativo delle altre forme giuridiche (-7,3%), principalmente ditte individuali. Le cooperative toscane hanno una dimensione media di 17 addetti, rispetto a una media di 4 addetti delle imprese toscane non cooperative: questo ha consentito alla cooperazione di attutire gli effetti della recessione in termini di riduzione del numero di imprese e allo stesso tempo di avere una maggiore capacità di elaborare e gestire adeguate risposte strategiche alle nuove sfide competitive.

Le cooperative aderenti al 31.12.2006 sono suddivise percentualmente per settore come si vede nel Grafico 1.



* Il settore "PRO" sta per "Produzione Lavoro" e comprende cooperative manifatturiere, delle costruzioni e di progettazione. Il settore "ALTRI" comprende cooperative che svolgono attività amministrativa, cooperative della pesca, circoli e cooperative miste. Il settore Servizi comprende cooperative di servizi alla persona e alle imprese.

I soci crescono nel triennio del 7,7% arrivando a quota 1.949.112 nel 2006, con un aumento del +2,9% dal 2005 al 2006 (Grafico 2). Sono concentrati soprattutto nel settore della Grande Distribuzione (96%). Per quanto riguarda gli addetti, crescono nel triennio del 6,5%, arrivando a 43.007 alla fine del 2006. La variazione dal 2005 al 2006 è stata di +3,4% (Grafico 3), quando a livello regionale, come si è detto nel paragrafo precedente, l'occupazione è aumentata del 2,4 %.

Grafico 2: Soci 2005-2006

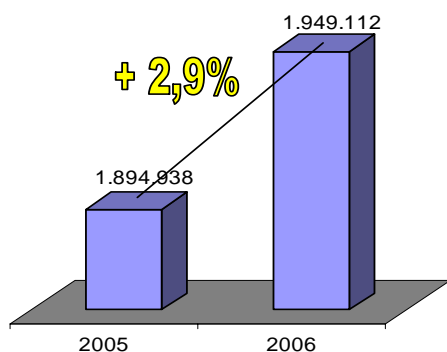
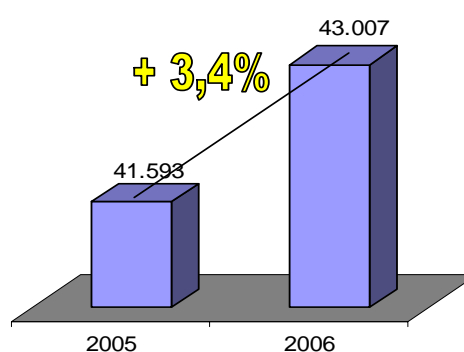


Grafico 3: Addetti 2005-2006



Il fatto che i soci continuino a crescere ad un tasso più alto degli addetti dimostra come siano forti il senso di appartenenza e la percezione della cooperativa non solo come un'azienda dove trovare un impiego stabile ma anche come una struttura basata su un impianto valoriale condivisibile.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale, la maggior parte degli addetti si concentra nel settore dei Servizi (49%), seguito dalla Grande Distribuzione (37%), dal comparto Manifatturiero, Costruzioni, Progettazione (8,4%) e dall'Agricoltura (4,3%). In coda il settore Altri (1%) e l'Abitazione (0,3%).

Il Valore della Produzione cresce dell'8,7% nel triennio e del 2,9% dal 2005 al 2006 (Grafico 4), quando, in questo ultimo periodo a livello regionale (dati IRPET-Unioncamere), il Valore della Produzione è cresciuto dell'1,3%. A livello settoriale la concentrazione maggiore si ha nel settore della Grande Distribuzione (65,6%), seguito a distanza dai Servizi e dal settore Manifatturiero, Costruzioni e Progettazione (rispettivamente con il 12,8% e il 12,5%), dall'Agricoltura (6,2%) e infine dalle cooperative di Abitazione (2,4%) e dal settore Altri (0,5%).

Per quanto riguarda il Capitale Sociale, esso cresce nel triennio 2004-2006 del 15,5% (Grafico 5) e del 4,2% dal 2005 al 2006.

Tutti i dati dei seguenti grafici si intendono in milioni di Euro

Grafico 4: Val. Prod. 2005-2006

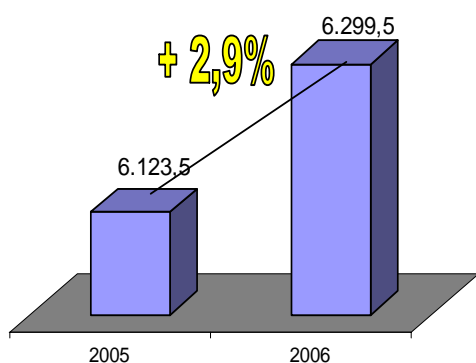
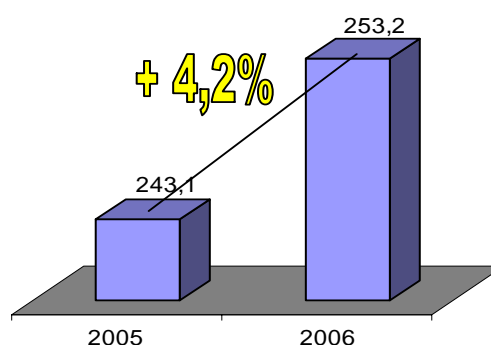


Grafico 5: Capitale Sociale 2005-2006



Il Patrimonio Netto registra una crescita del 13,5% nel triennio e del 2,9% dal 2005 al 2006 (Grafico 6). La crescita di queste due voci segna un evidente rafforzamento di fronte alle sfide future cui le cooperative verranno chiamate con l'introduzione dei nuovi parametri di valutazione di Basilea 2.

Il Prestito Sociale cresce del 12,2% nel triennio e del 2,8% dal 2005 al 2006 (Grafico 7); è un dato importante che misura la crescita della fiducia che i soci ripongono nella propria cooperativa.

Grafico 6: Patrimonio Netto 2005-2006

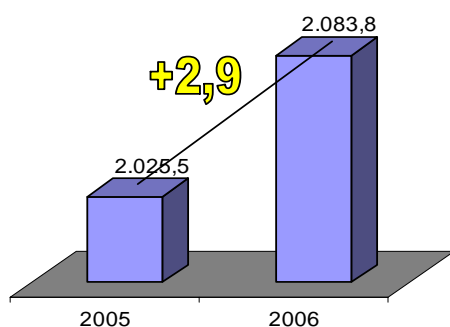
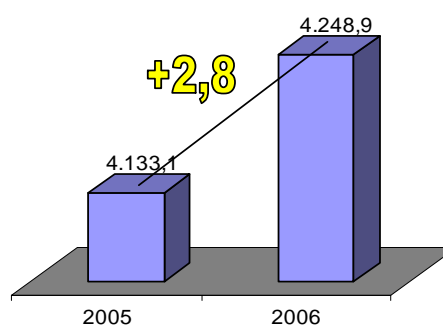


Grafico 7: Prestito Sociale 2005-2006



Per quanto riguarda il Valore Aggiunto, esso cresce del 2,6% nel triennio e del 3,5% dal 2005 al 2006 (Grafico 8), in linea con l'andamento del V.A. regionale nel 2006 rispetto al 2005: +3,5% (dato IRPET).

Per quanto riguarda le nostre cooperative, il calo del V.A. nel 2005 è dovuto al decremento dei Margini operativi per l'aumento del costo del lavoro, soprattutto nei Servizi (esso è passato dal 52,8% nel 2004, al 53,5% nel 2005, al 52,1% nel 2006 del totale del Valore della Produzione).

Per quanto riguarda il 2007, dall'indagine campionaria è emerso un trend di crescita del fatturato e degli addetti pari rispettivamente al 1,1% e del 1% rispetto all'anno precedente (Grafici 9 e 10). Secondo questi tassi di

crescita, nel corso del 2007 il fatturato dell'universo di tutte le cooperative aderenti si attesterebbe a quota 6.368,8 milioni di Euro e gli occupati a circa 43.450 unità.

Grafico 8: Valore Aggiunto 2005-2006
(i dati sono in milioni di euro)

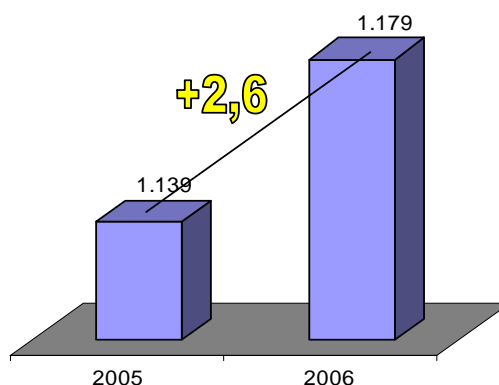


Grafico 9: Val. della Produz. stimato al 30.06.07
(i dati sono in milioni di Euro)

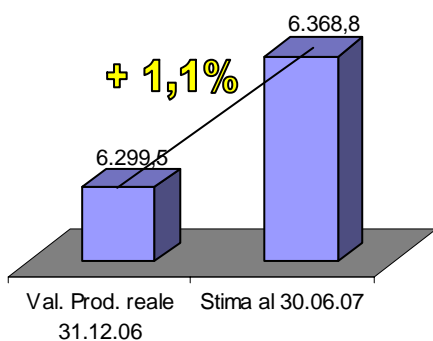
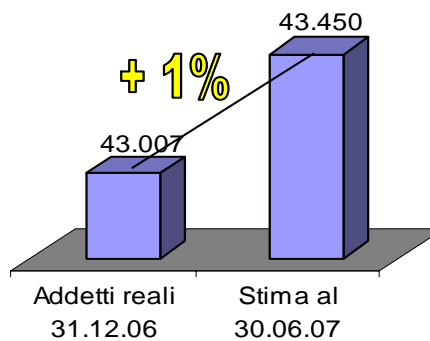
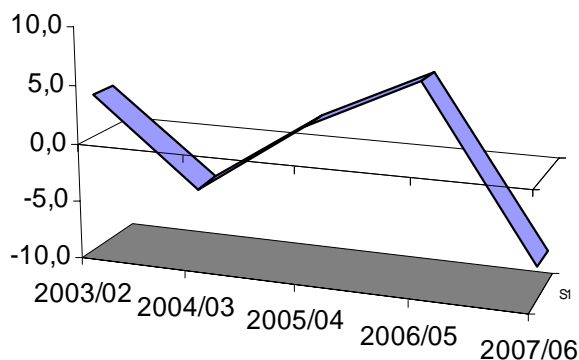


Grafico 10: Addetti stimati al 30.06.07



Prendendo come indicatore della produttività indicativamente la variazione percentuale del rapporto fra Valore della Produzione e addetti (Grafico 11 al lato), vediamo che l'andamento del tasso di crescita di questo rapporto è stato oscillatorio: nel 2004 la produttività cala per effetto della riduzione del Valore della Produzione a fronte di un aumento degli

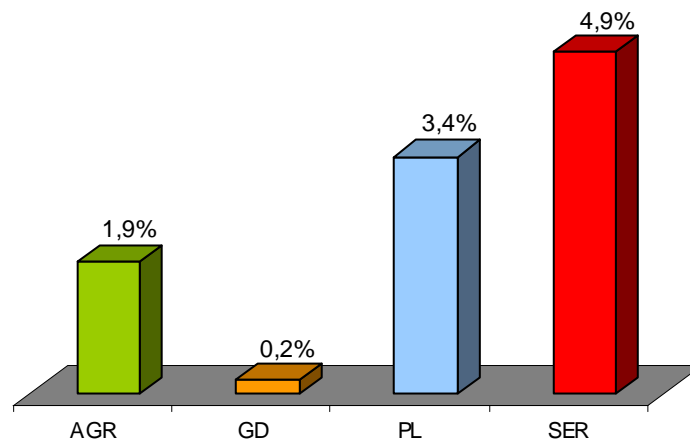


occupati; nel 2005 l'occupazione cresce ad un tasso molto più ridotto di quello del fatturato e quindi c'è un recupero della produttività, confermato anche dall'aumento degli investimenti (le immobilizzazioni crescono dell'11,8%); a livello regionale, invece, la produttività cala e così gli investimenti (-0,7%). Nel 2006 la produttività nelle nostre cooperative continua a crescere, a fronte di un lieve calo delle immobilizzazioni materiali (-0,8%) ma di un aumento di quelle immateriali (+0,6%), in linea con l'andamento regionale dove, a un aumento della produttività del 3,8% si associa una crescita del 2% degli investimenti. Nel corso del 2007 si registra un calo della produttività dopo tre anni di crescita: ciò dipende dal fatto che sia il valore della produzione che gli occupati crescono a ritmi più contenuti nell'anno in corso rispetto al 2006. Si registra però una crescita degli investimenti del 5% a metà 2007 rispetto alla fine del 2006, soprattutto della voce "Costi di ricerca e sviluppo" (+3%) che indica una dinamica di sviluppo innovativo delle cooperative aderenti. A livello regionale, il tasso di crescita degli investimenti nel 2007 si attesta a +3,2%.

Questo andamento oscillatorio rispecchia la caratteristica principale della cooperazione, dedita a mantenere l'equilibrio tra competizione ed efficienza produttiva da una parte e centralità del lavoro dall'altra. Inoltre concorre alla variabilità della produttività delle cooperative il processo sempre più esteso di esternalizzazione.

Le variazioni percentuali del valore della produzione stimato per il 2007 (Grafico 12) sono di segno positivo per tutti i settori.

Grafico 12: Sintesi delle stime di crescita del Val. d. Produzione per il 2007



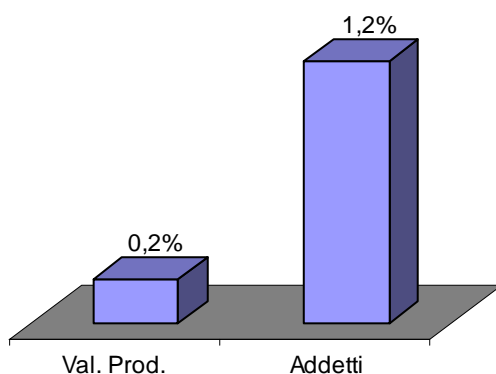
Grande Distribuzione (cooperative di Consumatori e Dettaglianti)

Il comparto cresce nel triennio del 5,6% per il Valore della Produzione e del 10,9% per gli addetti, attestandosi al 31.12.2006 a quota 4.132,6 milioni di Euro di Valore della Produzione e 16.021

addetti. Nel 2006 si ha una stabilizzazione del Valore della Produzione che cresce dello 0,8% a fronte di una dinamica più positiva per l'occupazione: +8,2%.

Per il 2007 si prevede una dinamica del valore della produzione del settore simile al 2006, cioè di sostanziale stabilità (Grafico 13) che riflette esattamente la situazione economica del sistema toscano trainato soprattutto dalle esportazioni e dalla spesa per investimenti piuttosto che dai consumi interni. All'interno del comparto dei consumi, la spesa alimentare nel nostro paese è aumentata in quantità soltanto dello 0,9% nel corso del 2006 (dati Unioncamere), mentre sono cresciuti di più gli acquisti di altri beni durevoli come elettrodomestici e prodotti multimediali. Del resto è ormai un trend consolidato da tempo quello che vede ridursi la quota della spesa alimentare rispetto ai consumi totali, sia per il peso crescente di nuove forme di consumo (telefonia, per es.) sia per il peso crescente delle spese obbligate per le famiglie ed i consumatori in generale (spese per l'energia, per l'abitazione come affitti e mutui, i servizi pubblici e bancari, ecc). Inoltre occorre ricordare il crescente processo di esternalizzazione che caratterizza il settore Dettaglianti.

Grafico 13: Var. % stimata 2007/06 Consumo-Dettaglianti



Come conseguenza di queste dinamiche dei consumi, già nel 2006, secondo i dati Irpet-Unioncamere, il commercio ha registrato una performance poco vivace (+1,1%). Inoltre si confermano le difficoltà della piccola distribuzione intorno allo 0 ormai dal 2003, rispetto alla grande che invece cresce nel 2006 del 3,6% dopo due anni di crescita più contenuta. Infine l'indice del valore delle vendite al dettaglio dell'ISTAT registra una crescita del 2,3% del comparto dei prodotti alimentari, a fronte di un più 0,5% del comparto del non alimentare. In totale le vendite al dettaglio aumentano dell'1,2% nel 2006 mentre nel 2007 calano, attestandosi, a metà anno, a +0,2%.

Cooperative del settore Manifatturiero, Costruzioni, Progettazione

Nel triennio 2004-2006 questo settore registra +12,6% del Valore della Produzione ed una sostanziale stabilità dell'occupazione (-0,1%). Dal 2005 al 2006 si ha una crescita del 5,4% del

Valore della Produzione ed un calo del 5,5% dell'occupazione. Il settore si attesta alla fine del 2006 a 786,6 milioni di Euro di Valore della Produzione, circa il 12% del totale. L'occupazione arriva a quota 3.601 addetti alla fine del 2006, circa il 9% del totale.

Il comparto di queste cooperative ha continuato a crescere seppur in un contesto economico generale negativo: ciò è probabilmente da attribuire al fatto che la cooperazione ha insiti nella sua natura meccanismi di continuità e "intergenerazionalità" (grazie all'accantonamento di parte degli utili a riserve indivisibili) che le consentono di superare i momenti di crisi, operando le proprie scelte in un orizzonte temporale di lungo periodo.

Scendendo nel dettaglio, la crescita del settore è stata trascinata dal comparto del terziario avanzato che comprende cooperative che svolgono attività di ricerca, indagini di mercato, progettazione e consulenza nel campo ambientale, dell'archeologia, dell'urbanistica, dell'informatica, ecc. Questo settore, moderno ed in crescita, ha segnato un incremento del 26,3% nel triennio e del 5,2% dal 2005 al 2006, confermando un trend che registriamo già da diversi anni.

Buone le performance delle costruzioni, cresciute del 12,1% nel triennio 2004-2006 nel valore della produzione. Nel 2006 si registra una stabilizzazione (+0,8%) in linea con l'andamento regionale del settore (+0,3% del valore della produzione) che evidenzia un rallentamento rispetto ad una crescita che comunque prosegue con continuità, seppur a ritmi più contenuti rispetto al recente passato (+1,3% nel 2005). Il dato toscano è in linea con quello nazionale ma la nostra regione risente di dinamiche locali soprattutto nella componente pubblica delle costruzioni: dai dati dell'Osservatorio Regionale Appalti, Concessioni e Opere Pubbliche, includendo anche gli interventi ANAS relativi al territorio, risulta che nel 2006 c'è stato un calo delle aggiudicazioni localizzate in Toscana sia in numero (-11,6%) che per importo (-6,2%); in termini di valori si tratta del primo dato negativo dopo tre anni di continua crescita (+8,3% 2003, +4,6% 2004, +3% 2005). I bandi di gara per l'edilizia pubblica in Toscana sono inoltre calati numericamente del 7,8% tra il 2005 e il 2006, secondo i dati ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), seppur con una decisa crescita in termini di valore (+31,9%): a tale proposito si deve tuttavia segnalare come questo dato sia fortemente influenzato dal bando di gara per il sottoattraversamento di Firenze, al netto del quale la dinamica risulterebbe completamente ribaltata (-20,2%).

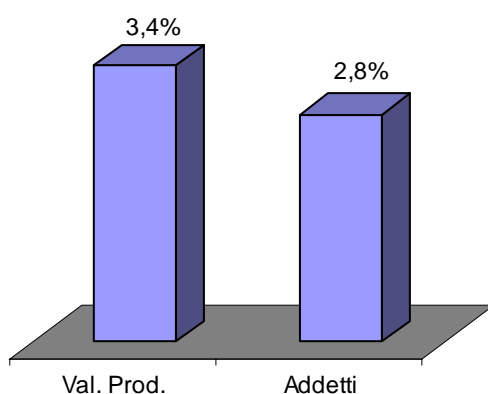
Per quanto riguarda gli investimenti privati, rispetto alle passate annualità, dopo i massicci interventi effettuati sull'onda dei benefici fiscali previsti dai provvedimenti del Ministro Tremonti, nel 2006 è calato bruscamente in Toscana l'ammontare dei prestiti a sostegno degli investimenti per immobili non residenziali (-3,9% nel 2006, +16,5% nel 2005). Per quanto riguarda i finanziamenti per abitazioni e fabbricati residenziali, tuttavia, il dato 2006 resta ancora ampiamente positivo (+7,1%), benché si attesti su ritmi di crescita assai più contenuti rispetto a quelli del 2005 (+17,8%).

Il mercato toscano delle costruzioni sembra essere dunque andato un po' peggio del quadro nazionale, e a conferma di ciò c'è anche il dato sulla produzione di cemento (fonte AITEC, Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento) che in Toscana, dopo la sostanziale stagnazione del 2005 (-0,1%), ha fatto registrare un calo dello 0,1% nel 2006.

Le cooperative culturali crescono nel triennio 2004-2006 del 2,8% nel valore della produzione e si stabilizzano allo 0,9% nel 2006.

Il comparto delle cooperative industriali cresce dal 2004 al 2006 del 7% nel valore della produzione mentre nel corso del 2006 si registra una stabilizzazione (-0,3%), seppure con alcune dinamiche positive per il settore della lavorazione del metallo, per il settore dell'impiantistica, per quello della lavorazione del marmo, della plastica e della ceramica. A livello regionale, secondo i dati Irpet-Unioncamere, la produzione industriale cresce nel 2006 dell'1,7%, rappresentando il settore trainante dell'economia toscana dopo anni di stagnazione e fasi di declino: cresce in particolar modo la metalmeccanica (+4,8%), la chimica (+4,1%), la gomma – plastica (+3,7%), l'alimentare (+2%), mentre si evidenziano difficoltà per la carta-editoria (-0,7%), il legno (-0,2%), l'orafo e i mobili (-2%). Per quanto riguarda le previsioni sull'andamento nel 2007 (Grafico 14), il comparto delle cooperative del "manifatturiero, costruzioni e progettazione" crescerà del 3,4% nel valore della produzione e del 2,8% per gli occupati. Il settore trainante è l'industria (+7%) che anche a livello regionale continuerà a espandersi (+4,5% a metà 2007 secondo i dati Irpet- Uniocamere): in particolare, a livello di sotto-settori, crescono la metalmeccanica, la lavorazione del metallo, l'impiantistica, la lavorazione della plastica, il comparto dell'estrazione e lavorazione del marmo. Rimangono stabili il vetro, la ceramica, il legno, la carta, l'editoria. Si conferma il trend di crescita del terziario avanzato, anche se a ritmi più contenuti (+2%) e rimane sostanzialmente stabile il settore costruzioni (+0,8%), in linea con le previsioni a livello regionale.

Grafico 14: Var. % stimata 2007/06 Manifatturiero, Costruzioni, Progettazione



Cooperative di Servizi

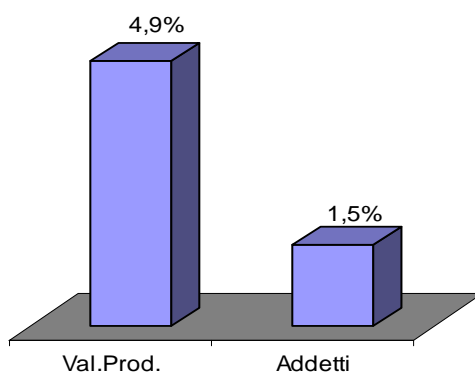
Registra + 14,1% del Valore della Produzione nel triennio 2004-2006 e +7,1% dal 2005 al 2006. Per l'occupazione: +3,7% nel triennio e +1,6% dal 2005 al 2006. Secondo questi tassi di crescita i Servizi si attestano alla fine del 2006 a quota 806,9 milioni di Euro di Valore della Produzione, rappresentando il 12% circa del totale, e 21.054 addetti, riconfermandosi il settore maggiore per numero di occupati con quasi il 50% del totale.

Andando a vedere l'andamento dei sotto-settori, la crescita maggiore si è avuta ancora nel comparto dei Servizi Sociali il cui Valore della Produzione cresce nel triennio del 30,7% e del 10,1% dal 2005 al 2006; segue il settore dell'Autotrasporto e Facchinaggio con una crescita del 15,3% nel triennio e dell'7,5% dal 2005 al 2006. Il Turismo segna un andamento positivo sia nel triennio (+4,2% del valore della produzione) che nel 2006 (+14,2%). Anche la Ristorazione registra una buona performance nel triennio (+6,7%) e nel 2006 (7,9%). Valori in lieve rallentamento si riscontrano invece per il settore Pulizie e Manutenzione (-1,2% nel triennio e 0,8% nel 2006) mentre i Servizi Vari fanno registrare un calo del 2,4% nel triennio ma una netta ripresa pari al 4,1% nel 2006.

Dati questi che confermano l'efficacia di alcune scelte aziendali compiute, specialmente quelle orientate verso parziali e progressive riconversioni nei nuovi settori della logistica e del global service.

Per quanto riguarda il confronto di questi dati con l'andamento dei Servizi a livello regionale nel 2006, secondo Irpet - Unioncamere Toscana, il comparto in generale ha offerto segnali positivi ma più modesti (+1,2% della produzione) rispetto ai passati anni di crescita sostenuta. Si tratta di una crescita in buona parte determinata dai servizi privati (+1,4%) - tra i quali spicca il settore "trasporti - magazzinaggio - comunicazioni" con una crescita del 2,1% della produzione - mentre i servizi pubblici e sociali hanno mostrato un'evoluzione molto meno dinamica (+0,7% della produzione). La variazione dei servizi privati è dovuta essenzialmente al buon momento del turismo che, secondo i dati dell'Osservatorio Regionale, migliora i già positivi risultati del 2005 mostrando, per il 2006, +6,8% nelle presenze italiane e +8,4% in quelle straniere. Di conseguenza il settore dei servizi più legati al turismo, come la ristorazione, evidenzia una crescita piuttosto sostenuta (+3,4% della produzione).

Grafico 15 Var. % stimata 2007/06 Servizi



Per quanto riguarda le previsioni per il 2007, le cooperative di Servizi crescono del 4,9% per il valore della produzione e dell'1,5% per l'occupazione (Grafico 15): si conferma la crescita sostenuta registrata nel 2006 per le cooperative sociali (+7,1%) e per quelle di autotrasporto e facchinaggio (+8,7%). Per il comparto della ristorazione continua il trend di aumento (+11%), mentre il settore delle cooperative turistiche registra un rallentamento (-1%) rispetto alla forte crescita del 2006. I

servizi vari proseguono nella ripresa già avviata nel corso del 2006 (+2%), mentre il comparto delle pulizie e manutenzione continua a manifestare segni di difficoltà (-2,2%).

A livello regionale, secondo le previsioni dell'IRPET per il 2007, la ripresa del settore industriale alimenta una crescente domanda di servizi il cui valore aggiunto cresce quasi del 2%, con dinamiche particolarmente interessanti per i trasporti e tutti i servizi alle imprese; i servizi pubblici invece crescono poco più dell'1% per l'esigenza di porre un freno ai ritmi di espansione della spesa pubblica, la cui riqualificazione si impone come possibile terreno di espansione della cooperazione.

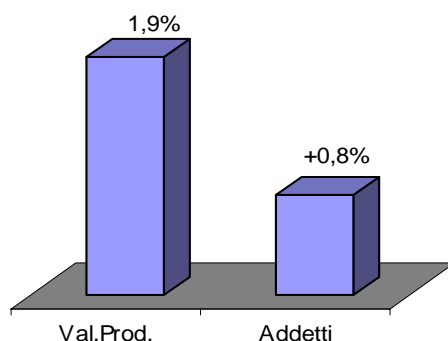
Cooperative Agricole

Le cooperative agricole registrano tassi di crescita nel triennio 2004-2006 uguali sia per Valore della Produzione che per l'occupazione (+10,6%) e dell'7,4% nel Valore della Produzione e del 4,4% nell'occupazione dal 2005 al 2006. A livello regionale, secondo i dati Irpet – Uniocamere, il comparto dell'agricoltura registra un aumento dell'1% nella produzione dopo un calo del 5,9% nel 2005 (la caratteristica di fondo del settore è l'alternarsi di ampie oscillazioni, positive e negative, fa le diverse annate produttive).

Per le cooperative aderenti a Legacoop Toscana, la crescita nel 2006 è stata trainata dal comparto olivicolo (+31,1%), mentre a livello regionale il settore ha fatto registrare un calo del valore della produzione del 5,2%; seguono le cooperative di conduzione (+24,6%), il settore forestale (+9,3%) che a livello toscano è cresciuto dello 0,9%, la zootecnia/lattiero-caseario (+5,4%) che nel complesso del comparto regionale è cresciuta del 2,3%, il settore servizi/ortofrutta (+3,5%) che a livello regionale è cresciuto in valore della produzione del 14%, il settore vitivinicolo (+2%) che a livello regionale è rimasto sostanzialmente stabile (-0,7%). Si segnala un rallentamento del comparto floro-vivaistico (-7,6%) che a livello regionale è cresciuto del 4,5%.

Per quanto riguarda il 2007, secondo le stime effettuate sul campione, le cooperative agricole crescono dell'1,9% per il Valore della Produzione e per lo 0,8% per l'occupazione (Grafico 16). A livello regionale il V.A. del comparto agro-alimentare cresce dello 0,5%.

Grafico 16: Var. % stimata 2007/06 Agricoltura

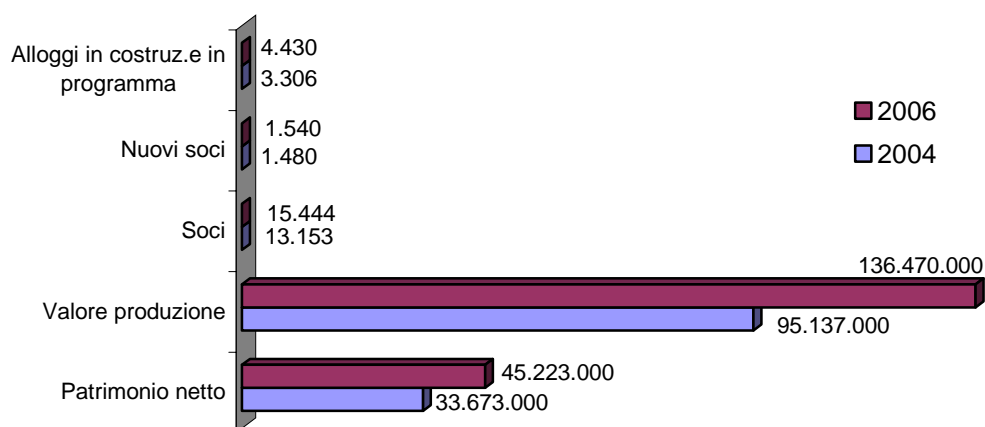


Cooperative di Abitanti

Il settore delle cooperative di abitanti merita alcune considerazioni a parte per le peculiarità di questo comparto. Infatti, l'andamento del Valore della Produzione non è inquadrabile secondo le logiche temporali tipiche degli altri settori poiché per esempio una cooperativa di abitazione entra in possesso e consegna gli alloggi costruiti per i soci a settembre 2007 e a dicembre 2006 può risultare che non sia stato fatturato niente. Quindi, l'arco di tempo in base al quale vengono valutati i parametri delle cooperative di questo settore si riferiscono ad un triennio (2004-2006).

I dati seguenti provengono da un'indagine effettuata su un campione di 24 cooperative presenti in tutta la Toscana che rappresentano oltre il 90% dell'universo delle cooperative di abitazione associate a Legacoop Toscana; essi si riferiscono al triennio 2004-2006 (Grafico 17).

Grafico 17: Andamento cooperative di Abitazione 2004-2006



- I nuovi soci che nel 2006 hanno aderito alle cooperative del campione sono il 10% del totale delle basi sociali, complessivamente si tratta di 1.540 nuovi soci, in leggero aumento.
- I soci sono aumentati del 17% rispetto a quelli del biennio precedente, raggiungendo il totale di 15.444.
- Grazie ad un utile di esercizio nel 2006 di quasi 6 milioni di Euro, il patrimonio netto del campione ha raggiunto 45,2 milioni di Euro, aumentando di un terzo rispetto al 2004.
- Ben 12 cooperative sono patrimonializzate con oltre mezzo milione di Euro.
- Il valore della produzione del campione è aumentato consistentemente tra gli anni 2004 e 2006, arrivando a superare i 136,4 milioni di Euro.
- Nell'ultimo triennio sono state assegnate a soci ben 1.445 abitazioni.
- Di tutte queste, circa 430 hanno avuto parziali agevolazioni finanziarie regionali e circa 70 sono in affitto.
- A fine 2006 il cosiddetto "portafoglio" d'attività, cioè le abitazioni in costruzione ed in programma, erano oltre 4.440, in aumento del 33% rispetto al periodo precedente.

A livello regionale, nel 2006, le compravendite sono aumentate del 2,4%. Il residenziale è cresciuto del 3,3%, mentre il commerciale si è attestato a -0,6%. Il valore della produzione a prezzi costanti registra un -0,3% nel 2006, a fronte tuttavia di un valore aggiunto a prezzi correnti che cresce del 4,2% (+4,7% nel 2005): i prezzi degli immobili continuano dunque a crescere e lo dimostrano anche i dati della Banca d'Italia: riguardo ai finanziamenti oltre il breve termine, nel 2006, in Toscana, i valori dell'erogato per acquisto di immobili (considerati nel loro complesso) sono cresciuti del 10,7%. Inoltre i mutui per l'acquisto di abitazioni nel 2006 sono arrivati a +14,4% rispetto al +13,9% del 2005.

Le cooperative aderenti a Legacoop Toscana hanno fatto registrare un risparmio medio del 20%, con punte che in alcune località toccano anche il 40% in meno, rispetto al prezzo di mercato (il "record" del vantaggio cooperativo in percentuale spetta a Camaiore (LU), dove il risparmio raggiunge addirittura il 42% (1.690 euro al metro quadro contro i 2.900 euro del mercato).

Nel mercato degli affitti, Firenze e provincia mostrano l'assoluta convenienza dell'affitto in cooperativa: -62% a Firenze Isolotto, -45% a Firenze Rifredi, -48% a Scandicci e -23% a Fucecchio. Le cooperative aderenti a Legacoop Toscana si misurano con le nuove esigenze, l'affitto, l'edilizia dei nuovi materiali, perché convinte che la qualità urbana attragga sviluppo e generi crescita economica e culturale: in questo settore la concorrenza ha prodotto *rendita*, la cooperazione *calmierazione*.

Le più recenti iniziative legislative in materia di risparmio energetico misurano quanto Legacoop abbia avuto la capacità di anticipare, presso le cooperative, iniziative che corrispondono ad esigenze di carattere generale. Certificazione energetica degli edifici, incentivi per interventi di efficienza energetica, obbligatorietà di alcuni parametri di bio-edilizia nei regolamenti edilizi: sono tutti elementi che confermano la correttezza e l'opportunità di scelte finalizzate ad offrire ai soci delle cooperative contesti abitativi progettati e realizzati in modo ambientalmente corretto.

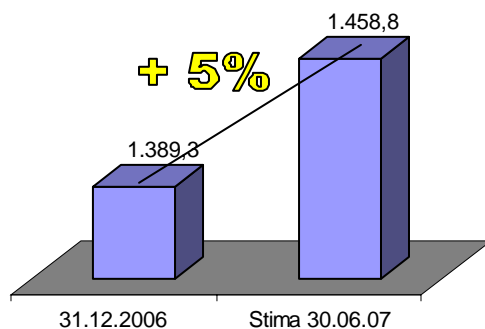
Investimenti

L'andamento nel triennio delle immobilizzazioni è molto positivo: +9,2% dal 2004 al 2006. Nel 2006 si registra una sostanziale stabilità (-0,7%) a cui segue tuttavia, secondo le previsioni per il 2007, una netta ripresa: +5% a metà anno rispetto alla fine del 2006: secondo questo tasso di crescita le immobilizzazioni si attestano a metà 2007 a 1.458,8 milioni di Euro (Grafico 18 pagina seguente). A livello regionale gli investimenti sono calati dello 0,5% nel 2005, mentre nel 2006 c'è stata una ripresa del 2,3%, che si conferma nel 2007 (+3,2%).

Le immobilizzazioni materiali, che rappresentano il 95% del totale, rimangono sostanzialmente stabili nel 2006 (-0,8%), mentre le immateriali crescono dello 0,6%. Per il 2007 è prevista come abbiamo detto una crescita delle immobilizzazioni in generale (+5% a metà anno): aumentano sia le

immobilizzazioni materiali che quelle immateriali, ma le seconde ad un tasso più sostenuto delle prime, ed in particolare cresce la voce “Costi di Ricerca e Sviluppo” (+3,3%) che rappresenta un indicatore di una dinamica di sviluppo innovativo delle nostre cooperative.

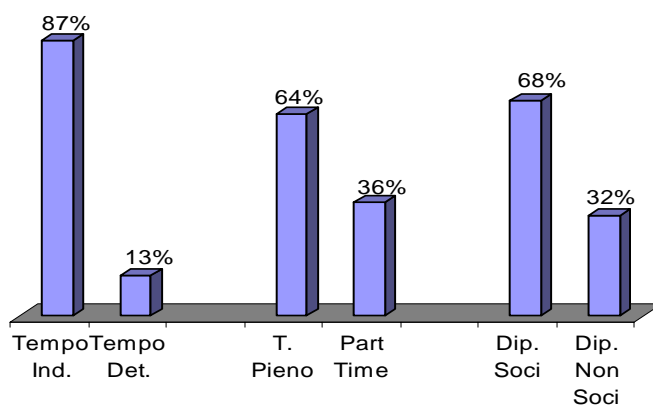
Grafico 18: Immobilizzazioni, Var. % stimata 2007/06
(Valori in milioni di Euro)



Caratteristiche dell'occupazione nelle cooperative di Legacoop Toscana

Nelle cooperative aderenti a Legacoop Toscana la quasi totalità dei lavoratori ha un contratto da dipendente e solo il 3% ha un contratto di Collaborazione a Progetto. Inoltre, la maggioranza dei lavoratori ha un contratto a tempo indeterminato (87%) e a tempo pieno (64%). Interessante notare è che nelle cooperative di Lavoro la percentuale di dipendenti soci è la maggioranza (circa il 70% nel 2007): questo è un indicatore importante del livello di auto-imprenditorialità all'interno delle nostre cooperative (Grafico 19).

Grafico 19: Alcuni aspetti qualitativi dell'occupazione, 31.12.2006



La componente femminile continua ad aumentare confermando un trend che caratterizza gli ultimi anni: le donne occupate nelle nostre cooperative sono oltre il 50%, rispetto al 47% del 2003, ma

sono previste in ulteriore crescita nel 2007 (55%). Si concentrano soprattutto nel settore del Consumo e dei Servizi. Interessante notare che anche per le donne è alto il livello di socialità nelle cooperative di Lavoro (61%): ciò significa che le donne possono trovare nella cooperazione una forma di accesso al mercato del lavoro non solo come dipendenti ma anche come cooperatrici.

Aumenta anche il numero degli extracomunitari nelle nostre cooperative: a metà 2007 rappresentano il 3,7% del totale degli addetti.

I lavoratori extracomunitari si concentrano quasi totalmente nel settore Servizi (91,2%) e in minima parte nelle cooperative del comparto Manifatturiero, Costruzioni, Progettazione (4,9%), nell'Agricoltura (2,6%) e nella Grande Distribuzione (1,3%).

E' importante segnalare che la quasi totalità di questi lavoratori ha un contratto di dipendenza (97%) e solo una quota residuale ha un contratto di Collaborazione a Progetto (2%); inoltre il 74% ha un contratto a Tempo Indeterminato e l'82% a Tempo Pieno; infine il 75% dei dipendenti nelle cooperative di Lavoro è anche socio della cooperativa. Si tratta quindi di un'occupazione stabile, che consente al lavoratore la sicurezza lavorativa e quindi una maggiore facilità di integrazione sociale e di ricongiungimento con la famiglia. L'alto tasso di extracomunitari sia dipendenti che soci nelle cooperative è un indicatore dell'attaccamento dei lavoratori all'azienda e del senso di appartenenza ad essa e al suo impianto valoriale di gestione democratica e condivisa.